

# FAPAV

## FEDERAZIONE ANTI-PIRATERIA AUDIOVISIVA

### SOMMARIO

#### PAG. 2

##### EDITORIALE

a cura di Fabrizio Ferrucci, Segretario Generale FAPAV

#### PAG. 3

##### AREA OPERATIVA

- Rimossi dal web 3.600 link a file illeciti
- Importante sequestro anti-pirateria in provincia di Bologna
- Maxi operazione anti-pirateria a Napoli

#### PAG. 4

##### AREA OPERATIVA

- Road Show per le Forze dell'Ordine
- Vendita abusiva di prodotti illecitamente riprodotti

#### PAG. 5 -6

##### RELAZIONI ISTITUZIONALI

- FAPAV alle Giornate Professionali di Sorrento

#### PAG. 7

##### AREA LEGALE

- Procedimento FAPAV – TELECOM

-Pubblicate le motivazioni della Cassazione rispetto alla sentenza Pirate Bay

#### PAG. 8 -9

##### APPROFONDIMENTO LEGALE

a cura di Avv. Luciano Daffarra

- La Suprema Corte di Cassazione si pronuncia sul caso "Pirate Bay": "Una importante tappa verso la difesa dei diritti on-line"

#### PAG. 10

##### OSSERVATORIO FAPAV

- EUROPA
- NUOVA ZELANDA
- AUSTRALIA

##### A cura di

Giorgio Bigoni ( [giorgio.bigoni@fapav.it](mailto:giorgio.bigoni@fapav.it))

Francesca Lai ( [francesca.lai@fapav.it](mailto:francesca.lai@fapav.it))

##### FAPAV

Federazione Anti-Pirateria Audiovisiva  
Viale Regina Margherita, 286 • 00198 Roma

Numero Verde 800- 864120

[info@fapav.it](mailto:info@fapav.it)

[www.fapav.it](http://www.fapav.it)

[www.salvailcinema.it](http://www.salvailcinema.it)

NEWSLETTER 4 - 2009

## L'editoriale

a cura di Fabrizio Ferrucci – Segretario Generale FAPAV

La FAPAV, Federazione Anti-Pirateria Audiovisiva, opera da più di vent'anni in rappresentanza di molte delle imprese e delle associazioni più rappresentative dell'industria contro il fenomeno della pirateria, a tutela del Diritto d'Autore.

In questo considerevole lasso di tempo tutti hanno avuto modo di comprendere come la pirateria non sia certamente da considerarsi solo come un indicatore del successo o dell'insuccesso di un prodotto audiovisivo, ma come un male fisiologico che mina le fondamenta stesse dell'industria.

Non riconoscere agli aventi diritto i proventi del proprio lavoro pone a rischio non solo il profitto delle imprese, ma anche il futuro della produzione creativa e culturale di un paese, ed è per questo che sempre più vengono dedicate risorse non solo nostre, ma anche delle Istituzioni, a salvaguardia.

Ne è prova di questo il contributo sempre più importante dato dal lavoro delle Forze dell'Ordine, a cui Fapav quotidianamente fornisce il pieno supporto dal punto di vista operativo e di cui ne celebra giustamente, ad ogni occasione, l'impegno nel raggiungere gli obiettivi di questa costante lotta all'illegalità.

L'attuale realtà richiede però un impegno non solo sul territorio ma anche nelle sedi governative per la definizione di nuove norme anche con la stipula di appositi codici di condotta e di autoregolamentazione, come già sperimentato in diversi paesi del mondo tra cui i nostri vicini stati europei di Francia, Inghilterra e Spagna.

L'esperienza di questi paesi, difatti, ci ha portato a considerare come necessaria l'egida e la volontà governativa, sotto la quale si sono poste e dalla quale si sono definite le misure di cui anche la nostra industria nazionale necessita: perché è in questa sede che meglio si possono definire le norme e avviare degli eventuali processi di consultazione tra i Produttori di Contenuti e gli Operatori Internet (ISP) per la definizione e la condivisione di regole per contrastare il fenomeno dell'illecito "scaricamento" di contenuti dalla rete.

Lo scopo però sia chiaro non è di individuare nuove misure punitive nei confronti dei singoli utenti o, come spesso si dice, limitare la libera circolazione dei contenuti in rete, ma ristabilire semplicemente e nella migliore maniera possibile il concetto di legalità, poiché un'industria colpita così pesantemente dall'illecito come la nostra ha un futuro purtroppo non del tutto roseo.

Quindi, prendendo spunto anche da quanto definito in altri paesi europei, auspichiamo che si definiscano dei codici di regolamentazione della rete Internet rispetto a queste problematiche.

A questo proposito sarà ovviamente necessaria la collaborazione degli Operatori Internet e l'implementazione di quello che riteniamo (e che diversi studi ci confermano) possa essere un fondamentale strumento di sensibilizzazione: l'*avvertenza* (warning), ossia l'invio di un messaggio all'utente, che ha appena scaricato illecitamente un contenuto, nel quale si comunica che ciò che ha appena fatto non è permesso dalla Legge.

La pirateria, è bene ricordarlo, si può sconfiggere anche grazie all'educazione del rispetto delle regole.

Gli adolescenti di oggi costituiscono le generazioni che rappresentano il nostro futuro e alle quali bisognerà dedicare un'azione educativa ad ampio raggio attraverso un'attività presso le sedi Istituzionali più opportune come il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca o il Ministero dello Sviluppo Economico le quali già stanno lavorando in questo senso.

Compito della Fapav e dell'industria audiovisiva sarà quindi non solo quello di continuare a contrastare la pirateria in tutte le proprie manifestazioni, ma anche di sensibilizzare sempre di più la società civile sull'importanza e la centralità del rispetto del Diritto d'Autore come base culturale di una società avanzata.



“ Non riconoscere agli aventi diritto i proventi del proprio lavoro pone a rischio il futuro della produzione culturale del nostro paese...”

## AREA OPERATIVA

### **Rimossi dal web 3.600 link a file illeciti di opere audiovisive** Primi importanti risultati dalla collaborazione FAPAV - FPM



La Federazione in collaborazione con FPM ha ottenuto nel periodo ottobre-dicembre 2009 la rimozione di circa 3.600 link per il download di file di opere audiovisive di titolarità degli Associati FAPAV su alcuni tra i siti più popolari del web.

Tra i file rimossi anche numerosi link presenti sul più importante portale streaming della rete di recentissime opere cinematografiche quali "Baaria", "Up", "Amore 14", "Bastardi senza gloria", "Nemico pubblico" e "Julie e Julia".

Questo importante risultato è il primo della nuova strategia Internet di FAPAV che intende attraverso una maggiore sinergia delle risorse e degli obiettivi delle due associazioni rafforzare sempre di più la sua attività Internet di contrasto alla pirateria audiovisiva.



### **Importante sequestro anti-pirateria in provincia di Bologna** Confiscati 92mila prodotti audiovisivi contraffatti destinati al mercato internazionale

La **Guardia di Finanza di Venezia** ha concluso nel mese di novembre con il supporto tecnico di SIAE e FPM un'importante operazione che ha portato al sequestro di circa 90.000 supporti contenenti materiali "pirata" destinati al mercato europeo.

Le indagini, che nel corso dei mesi hanno visto impiegate la GDF di Venezia insieme alle forze di polizia tedesche, olandesi e polacche sotto il coordinamento dell'Interpol, hanno portato al sequestro in tutta Europa di 2 milioni e 100 mila prodotti contraffatti e di numerose linee di duplicazione.

Il responsabile italiano dell'illecita attività, un imprenditore bolognese titolare della Digital Press srl di Calderara (che produceva per il mercato legale supporti magnetici e ottici) è stato denunciato e gli è stata comminata una multa di due milioni di euro.

### **Maxi operazione anti-pirateria a Napoli** Colpito un importante clan legato alla camorra

Si è conclusa con un ingente sequestro di beni per oltre 20 milioni di euro e con l'emissione di 35 ordinanze di custodia cautelare l'operazione della **Guardia di Finanza** «Nuovo cinema camorra» che ha visto eseguire 125 perquisizioni domiciliari a Napoli e nella provincia partenopea.

Responsabile delle attività, il Clan Mazarella il quale con gli introiti derivanti dal traffico di prodotti piratati finanziava l'attività criminale in alcuni dei principali quartieri del capoluogo campano.

Su ogni prodotto, un bollino di «falso certificato» approvato dal clan che fungeva da segno distintivo delle stamperie gestite dalla famiglia.

Durante le indagini, partite dalla scoperta di numerosissimi audiovisivi falsificati intercettati nel

2006 all'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Roma, sono state bloccate e sequestrate 32 centrali di duplicazione, 2 mila e 300 masterizzatori, 1 milione di Cd/Dvd illegali e 3 milioni di locandine. Un ulteriore importante risultato nei confronti della lotta alla criminalità organizzata è stato raggiunto nel mese di gennaio con un'operazione delle GDF di Roma e Napoli che hanno eseguito 19 ordinanze d'arresto nei confronti degli appartenenti ad un sodalizio criminoso dedito all'illecita duplicazione, in forma imprenditoriale di opere audiovisive tutelate dal Diritto d'Autore. Le indagini hanno portato al sequestro di quattro centrali di duplicazione clandestina, 286 masterizzatori, 106mila cd e dvd illegalmente duplicati, 92mila custodie e locandine.

### Road Show per le Forze dell'Ordine



FAPAV collabora, insieme alle altre associazioni che tutelano il copyright (FPM e BSA), ai corsi di aggiornamento che si tengono ogni anno presso i Comandi della Guardia di Finanza dislocati su tutto il territorio nazionale. I corsi sono rivolti ai militari preposti all'applicazione della Legge sul Diritto d'Autore e, oltre ad affrontare la specifica normativa, illustrano le diverse forme di pirateria e le evoluzioni tecnologiche che agevolano le violazioni al diritto d'autore al fine di fornire i più aggiornati indicatori per favorire la lotta al fenomeno.

Nel corso dell'ultimo trimestre si sono tenuti road-show presso i comandi della GDF di Arezzo, Parma, Cuneo, Treviso e Bologna.

Agli incontri hanno partecipato circa 150 ufficiali dei Comandi partecipanti che si sono dimostrati particolarmente interessati alle principali dinamiche e alle fonti della pirateria theatrical oggetto degli interventi dei consulenti FAPAV.

Nel corso del 2009 si sono tenuti in totale 11 road show in tutta Italia ai quali hanno partecipato oltre 250 ufficiali.

Per ulteriori informazioni: [info@fapav.it](mailto:info@fapav.it)

### Vendita abusiva di prodotti illecitamente riprodotti

A seguito di una serie di segnalazioni giunte a FAPAV, sono stati eseguiti nel periodo ottobre-dicembre 2009 6 raid da parte della Polizia di Roma, con il supporto del nostro Team Operativo, nei confronti di alcuni venditori ambulanti.

Le operazioni hanno portato al sequestro di 12.633 dvd contraffatti ed alla presentazione di 12 denunce per illecito smercio di materiale contraffatto.

Nello stesso periodo sono stati svolti anche degli accertamenti sull'attività e sulla natura societaria di alcune videoteche che hanno portato alla segnalazione alle Forze dell'Ordine, da parte del Team Operativo, di 23 esercizi commerciali nelle province di Roma e Frosinone.

Fapav ha inoltre supportato l'operatività che ha portato al rinvenimento e al conseguente sequestro di 1.556 film destinati alla vendita e illecitamente posti in noleggio.

In seguito a tali operazioni è stato verbalizzato l'illecito di natura penale ai gestori degli esercizi commerciali controllati.

\*Il 38,2% degli intervistati ha dichiarato di scaricare personalmente file da Internet

## RELAZIONI ISTITUZIONALI

### FAPAV alle Giornate Professionali di Sorrento

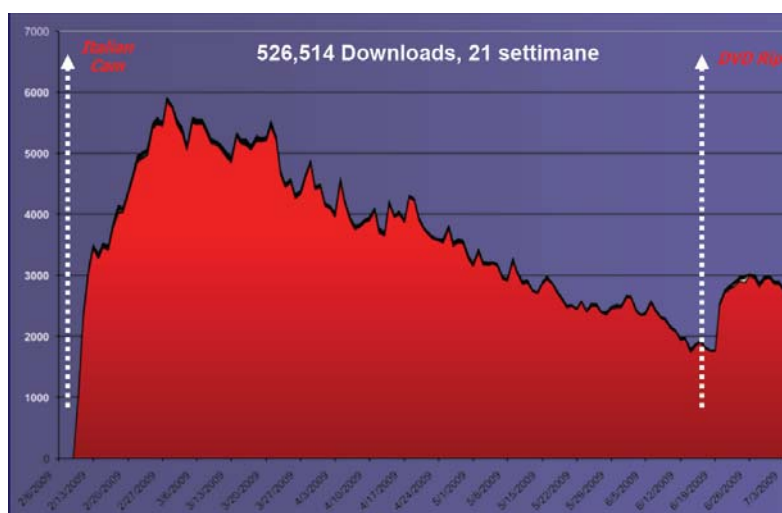


Si è tenuto il 1° dicembre a Sorrento l'incontro di FAPAV con gli esercenti italiani per discutere delle problematiche relative alla pirateria in sala.

Relatori dell'incontro, il Presidente FAPAV Filippo Roviglioni e il SG Fabrizio Ferrucci insieme ai responsabili delle aree studi e relazioni esterne della Federazione.

L'appuntamento, giunto alla sua seconda edizione, è stato aperto con i saluti del Presidente Anec Paolo Protti che ha testimoniato nel suo intervento la sensibilità di tutto il comparto rispetto ad un problema che, come evidenziato dagli studi, trae origine nel 90% dei casi proprio con la cattura in sala delle tracce audio e video dei film.

Come spiegato dai responsabili FAPAV, una volta ripreso illegalmente il film, si assiste sistematicamente al suo sfruttamento illecito sul web. A titolo esemplificativo sono stati riportati i dati relativi alla tracciatura eseguita sul film "Ex" che hanno rivelato come, a partire dal terzo giorno successivo all'uscita, e per le 21 settimane seguenti, il file presente illecitamente sul web sia stato oggetto di 526 mila download, confermando un trend che vede il 15% dei film illecitamente ripresi essere già presenti su internet il giorno stesso dell'uscita, il 46% quello seguente, e l'11% entro le 48 ore successive.



Dei 537 milioni di euro sottratti alla totalità dell'industria audiovisiva italiana dalla pirateria nel 2008, 183 milioni riguardano il mancato incasso delle sale cinematografiche, con un'incidenza imputabile per 45 milioni alla pirateria fisica, 87 a quella digitale, e 41 a quella indiretta.

Quali misure attuare di contrasto alla pirateria in sala? FAPAV in base alle analisi effettuate ha innanzitutto indicato a quali aree del cinema bisogna prestare maggiore attenzione: i camcorder prediligono i posti centrali delle prime file per la "cattura audio" e i posti centrali delle ultime file per la "cattura video". L'invito agli esercenti è quindi di vigilare il più possibile nelle proprie sale, aumentando i controlli durante le proiezioni e utilizzando i visori notturni. Facendo così, l'evoluzione della tecnologia sfruttata dai pirati può tornare utile anche a chi vuole combatterla.



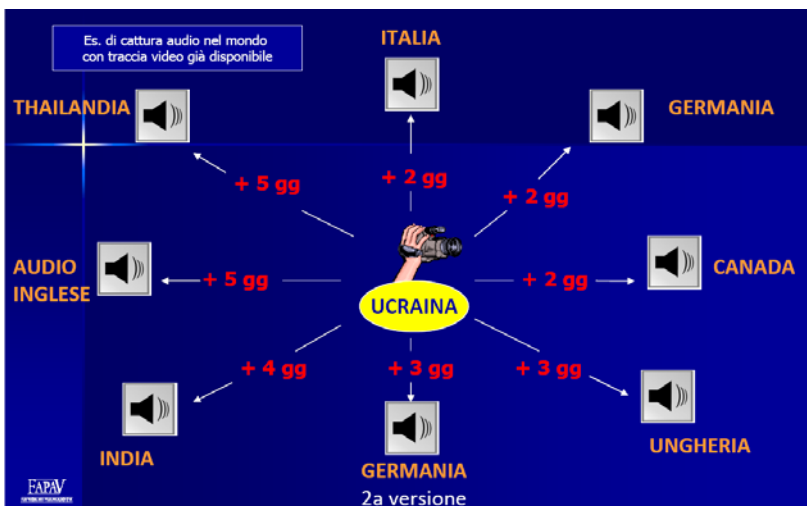
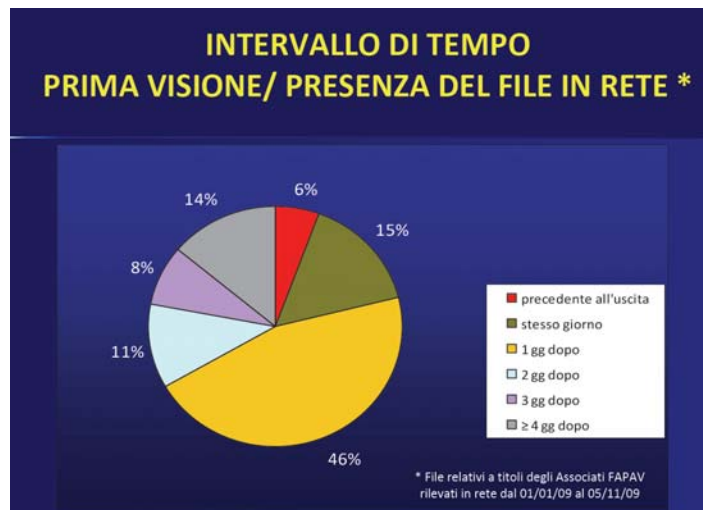
I numeri degli illeciti purtroppo non possono che crescere, grazie proprio alla tecnologia che progredisce e che diventa sempre più accessibile a tutti: le Tv Full-HD di ultima generazione sono in grado di connettersi direttamente ad internet senza bisogno di un PC, e l'utilizzo che purtroppo a volte se ne fa non è lecito, mentre i nuovi Media Center possono potenzialmente diventare dei veri server casalinghi in grado di scaricare e diffondere materiale contraffatto in ogni stanza della casa.

Rispetto all'attività operativa della Federazione, FAPAV ha annunciato a Sorrento i primi risultati della collaborazione avviata nel mese di ottobre con FPM (Federazione contro la Pirateria Musicale). Forte è l'impegno di FAPAV anche nelle attività di sensibilizzazione: dopo i risultati ottenuti al Salone del Bambino nel 2008, la Federazione nel 2009 si è rivolta alle famiglie attraverso un'importante attività svolta in collaborazione con il Ministero per lo Sviluppo Economico al Fuggi Family Festival.

Il Presidente e il SG in chiusura di convegno hanno rivolto un appello alle istituzioni auspicando che si prenda ad esempio quanto sta avvenendo a livello legislativo in Europa.

In Francia, a partire dai primi mesi del 2010, sarà pienamente operativa la nuova

Autorità indipendente HADOPI, che invierà degli avvisi a coloro che verranno individuati a scaricare materiale contraffatto e a portarli in giudizio qualora si renda necessario. In Gran Bretagna, sotto l'impulso della stessa Regina, ci si sta muovendo sullo schema francese, mentre in Spagna si è al lavoro per approvare una legislatura che permetta di rimuovere più facilmente i contenuti illeciti dalla rete.



Si riporta qui a lato un esempio di come avviene l'illecita diffusione su Internet di un file assemblato a partire da una o più tracce video montate con le tracce audio dei vari paesi. In soli 5 giorni il file del film viene così illecitamente condiviso in otto edizioni linguistiche diverse

## AREA LEGALE

**Procedimento FAPAV - TELECOM**

Nel mese di dicembre 2009 FAPAV ha presentato un ricorso d'urgenza nei confronti di Telecom Italia presso il Tribunale Civile di Roma a seguito della diffida inviata al Provider il 14 maggio 2009 e alla risposta dello stesso del 26 giugno 2009.

Obiettivo del ricorso è imporre a Telecom Italia di comunicare alle Autorità di pubblica sicurezza tutti i dati necessari alla repressione dei reati di illecita riproduzione che avvengono sulle reti del Provider, di adottare tutte le misure per impedire l'accesso ai siti illeciti ed informare i propri utenti sull'eventualità di una risoluzione del contratto di accesso alla rete nel caso questi proseguano con le illecite condotte contrattualmente vietate.

**Pubbligate le motivazioni della Cassazione rispetto alla sentenza "Pirate Bay"**

La Corte, con la **sentenza n. 49437 depositata il 22 dicembre 2009**, ha reso pubbliche le motivazioni che hanno annullato l'ordinanza, favorevole al portale «Pirate Bay» con la quale il Tribunale del riesame di Bergamo aveva cancellato la pronuncia del Gip che aveva stabilito il sequestro del sito svedese ed imposto ai provider italiani di bloccarne l'accesso.

Rispetto al procedimento, la sentenza ha ristabilito che «sussistendo gli elementi del reato di cui all'articolo 171 ter comma 2 lettera a-bis) LDA 633/41, il giudice può disporre il sequestro preventivo del sito web il cui gestore concorra nell'attività penalmente illecita di diffusione nella rete internet di opere coperte da diritto d'autore, senza averne diritto, richiedendo contestualmente che i provider del servizio di connessione internet escludano l'accesso al sito al limitato fine di precludere l'attività di illecita diffusione di tali opere».

Secondo le precedenti motivazioni del Tribunale del Riesame di Bergamo l'istituto giuridico del sequestro preventivo non poteva invece essere applicato in quanto al di fuori delle ipotesi esplicitamente previste dal Codice. Nonostante questo, secondo la sentenza del settembre 2008, il portale svedese violava di fatto la legge italiana in materia di diritto d'autore anche senza veicolare direttamente la diffusione di contenuti.

Il 95,7% tra  
coloro che  
scaricano  
illegalmene file  
sa che può  
danneggiare il  
computer \*



## APPROFONDIMENTO LEGALE a cura di **Avv. Luciano Daffarra**

### **La Suprema Corte di Cassazione si pronuncia sul caso “Pirate Bay” Un’importante tappa verso la difesa dei diritti on-line**

La sentenza del Tribunale della District Court di Stoccolma del 17 aprile 2009, come è stato ampiamente sottolineato dalla stampa che si è occupata del caso in oggetto, ha rappresentato un primo giudicato di fondamentale importanza per porre un freno allo sfruttamento illecito di opere tutelate dal Diritto d’Autore per il mezzo della rete Internet.

In merito al giudizio di condanna reso in primo grado nei confronti dei soggetti indagati in Svezia (HFLN, GSW, PSK e CUSL) sono emersi fatti che hanno inciso sulle ragioni della condanna degli organizzatori e proprietari di TPB. In particolare, dalla sentenza in questione pare chiaro che:

1. Gli indagati erano consapevoli che il sito TPB fosse, *inter alia*, destinato allo scambio illegittimo di *file* contenenti opere dell’ingegno;
2. E’ stata data altresì evidenza che, nella piena consapevolezza degli indagati circa l’illiceità dell’attività di TPB, essi abbiano valutato la possibilità di trasferire la sede del sito in un Paese ove tali violazioni non fossero punite dalla legge;
3. Il sito in questione traeva finanziamento, almeno in parte, dai ricavi pubblicitari nello svolgimento di una attività commerciale.

Nel corso del giudizio di fronte alla District Court di Stoccolma è stato anche accertato che l’uso del programma per elaboratore “bit-torrent” TPB, gestito dagli indagati, facilitava lo scambio di *file* protetti in contravvenzione ai principi e le disposizioni delle direttive sul commercio elettronico e sul copyright in vigore nell’Unione Europea, come essi sono stati trasposti ed implementati nella legge svedese.

Altrettanto provato è il fine illecito perseguito dai soggetti condannati, i quali hanno sempre manifestato la volontà di non volere rimuovere i file abusivamente posti a disposizione del pubblico attraverso i numerosi siti web detenuti da “The Pirate Bay”.

Per quanto riguarda il giudizio penale in corso in Italia nei confronti degli amministratori di TPB, di cui si dato ampio spazio nei *media*, va detto che l’oggetto della battaglia giudiziaria conclusasi parzialmente con la sentenza della III Sezione della Cassazione Penale n. 49437/09 del 29 dicembre 2009, si pone ben aldilà della mera questione di legittimità del sequestro preventivo ordinato dal GIP di Bergamo nell’agosto del 2008, con il conseguente blocco dell’accesso in Italia ai siti web di “The Pirate Bay”.

Infatti, fra i vari aspetti rilevanti che la Suprema Corte si è trovata a dirimere, vi è quello che ha riguardato la legittimità del decreto del GIP di Bergamo in base alle norme che limitano la giurisdizione del giudice italiano, dal momento che la ultraterritorialità del suo provvedimento andava a toccare un sito Internet presumibilmente collocato in Svezia.

Su questa specifica questione, le critiche dei difensori del sito TPB si erano appuntate avverso l’applicazione delle norme penali nazionali nei confronti di soggetti posti al di fuori del territorio italiano, poiché, a loro dire, una tale estensione avrebbe cozzato contro il principio di territorialità delle norme penali interne.

La sentenza della Cassazione ha inoltre acclarato ulteriori questioni giuridiche di grande importanza, fra cui quella concernente la applicabilità nel caso TPB delle norme di cui all’art. 171-ter, n. 2, lett. a-bis) ed all’art. 171, lett. a-bis) della L. 633/1941, volte a punire l’illecita comunicazione al pubblico delle opere tutelate.

Prendendo le mosse proprio da questo ultimo punto, la Corte di Cassazione si è espressa favorevolmente alla estensione delle norme penali sopra citate anche nelle ipotesi di reato commesse dai gestori dei servizi on-line attraverso il *file-sharing*.

Ha scritto in proposito il giudice di legittimità: “(...) Se il sito web si limitasse a mettere a disposizione il protocollo di comunicazione (quale quello *peer-to-peer*) per consentire la condivisione di *file*, contenenti l’opera coperta da diritto d’autore, ed il loro trasferimento tra utenti, il titolare del sito stesso sarebbe in realtà estraneo al reato.

Però se il titolare del sito non si limita a ciò, ma fa qualcosa di più – ossia indicizza le informazioni che gli vengono dagli utenti, che sono tutti potenziali autori di *up-loading*, sicché queste informazioni (...) sono in tal modo elaborate e rese disponibili sul sito (...), il sito cessa di essere un mero “corriere” che organizza il trasporto dei dati”.

Secondo la Corte, qualora l’attività del sito web consenta il trasferimento e l’indicizzazione dei dati e, a tale stregua, generi un rapporto causale tra tale condotta e l’evento antigiuridico della illecita trasmissione telematica di opere tutelate, essa può bene dare vita ad un concorso di persone nel reato (art. 110 e ss. C.P.).

Passando ora alla ulteriore questione della contestata giurisdizione italiana nell'azione penale verso gli indagati stranieri coinvolti nel caso *de quo*, la Cassazione ha avallato pienamente un principio da tempo entrato a fare parte della propria giurisprudenza, la quale ha interpretato la norma dell'art. 6, secondo comma, del Codice Penale, nel senso che: *“il reato si considera commesso nel territorio dello Stato, quando su di essa si sia verificata, in tutto, ma anche in parte, l'azione o l'omissione, ovvero l'evento che ne sia conseguenza. La cosiddetta teoria dell'ubiquità, dunque, consente al giudice italiano di conoscere del fatto reato, tanto nel caso in cui sul territorio nazionale si sia verificata la condotta, quanto in quello in cui si sia verificato l'evento”*. (Cass., Sez. V, sent. 17 novembre 2000 – 27 dicembre 2000, n. 4741).

Nel caso di specie, la Corte di Cassazione ha soggiunto: *“(…) la circostanza che l'hardware del sito non sia in Italia non esclude la giurisdizione del giudice penale nazionale in ragione dell'art. 6 C.P.. Infatti il reato di diffusione in rete dell'opera coperta da diritto d'autore si perfeziona con la messa a disposizione dell'opera in favore dell'utente finale.(…) Quindi pur essendo globale e sovranazionale l'attività di trasmissione di dati a mezzo della rete internet, vi è comunque, nella fattispecie una parte dell'azione penalmente rilevante che avviene nel territorio dello Stato e ciò consente di considerare come commesso nel territorio dello Stato il reato di diffusione non autorizzata di opere coperte dal diritto d'autore limitatamente agli utenti in Italia”*.

Da ultimo, la sentenza 49437/09 della III Sezione Penale si è occupata del tema della legittimità del sequestro preventivo del sito TPB, a suo tempo operata dal GIP di Bergamo. Anche in questo contesto, la Corte ha affermato che *“il fatto che l'hardware sia collocato all'estero non è però di impedimento all'adottabilità del provvedimento di sequestro preventivo una volta che si ritenga – come si è sopra affermato – la giurisdizione del giudice penale nazionale ex art. 6 C.P.”*.



Ha ribadito poi lo stesso giudice che il sequestro preventivo ha sì carattere reale, avendo ad oggetto una “res”, la quale può pur tuttavia non essere necessariamente “materiale”, dal momento che il sequestro *“non mira semplicemente a sottrarre la disponibilità della cosa pertinente il reato, tendendo piuttosto ad inibire certe attività che il destinatario della misura può realizzare tramite la cosa”*. Alla luce di tali considerazioni il giudice di legittimità ha escluso che il carattere reale del sequestro preventivo penale violi il principio di tipicità delle norme cautelari penali, laddove esso sia riferito a beni immateriali, quali i siti web.

Ulteriori considerazioni sono state poi svolte dalla Corte in merito alla facoltà che la legge e le direttive europee attribuiscono all'autorità giudiziaria affinché il prestatore di servizi impedisca o ponga fine alle violazioni, confermando la loro piena applicabilità anche nel caso in argomento.

Come abbiamo avuto modo di tratteggiare nel breve lavoro di sintesi qui offerto, lo sviluppo esponenziale della Rete telematica e la massiccia presenza di opere intellettuali protette che vengono scambiate contemporaneamente fra centinaia di milioni di utenti, hanno da tempo indotto numerose frange di liberi pensatori a considerare fondata su cardini di legittimità la situazione di fatto verificatasi con lo scambio delle opere poste a disposizione del pubblico senza corrispettivo alcuno per i titolari dei diritti, per il tramite dei programmi di scambio (file-sharing).

C'è da auspicare, nell'interesse comune alla permanenza ed allo sviluppo dell'industria dei contenuti, che le decisioni prese qui brevemente in esame diano ad utenti e fornitori di servizi la piena consapevolezza circa la necessità di tutelare adeguatamente le opere dell'ingegno, in qualunque forma e modo utilizzate o veicolate, collaborando fattivamente con i rights-holders a tale scopo.

## OSSERVATORIO FAPAV - NEWS DAL MONDO



**EUROPA:**  
**Approvato il "Pacchetto Telecom"**

E' stato approvato il 26 novembre 2009 dal Parlamento Europeo con 510 voti favorevoli, 40 contrari e 24 astensioni il quadro di norme per la regolazione del mercato delle telecomunicazioni comunitario da parte del Consiglio dei Ministri europeo. Obiettivo delle nuove regole è quello di rafforzare la concorrenza e gli investimenti sul mercato europeo delle telecomunicazioni per le imprese che investono nella fibra ottica e nelle reti senza fili. Le istituzioni europee hanno in particolare raggiunto con l'approvazione del testo un'intesa rispetto all'emendamento 138: nella nuova formulazione si sancisce che il cittadino della rete può essere sanzionato solo in seguito ad una procedura equa e imparziale. Gli stati membri avranno ora 18 mesi di tempo per inserire le nuove norme nelle legislazioni nazionali.



**NUOVA ZELANDA:**  
**Il Parlamento discute sul "graduate response"**

E' in discussione una norma che permetterebbe al detentore dei diritti di perseguire gli utenti dediti al file sharing illecito. Il titolare potrà richiedere al Provider di procedere nei confronti dei relativi indirizzi IP attraverso l'invio di notifiche all'utente (fino ad un massimo di 3) che diverranno un'ingiunzione formulata dallo stesso titolare dei diritti qualora l'utente non dovesse desistere dalla violazione. Qualora l'abbonato si dimostrasse recidivo, il detentore dei diritti potrebbe rivolgersi al tribunale richiedendo di mediare presso l'ISP per ottenere le generalità dell'abbonato sospettato. Il *Copyright Tribunal* potrà decidere a quel punto di erogare una sanzione (fino ad un massimo di 15mila dollari neozelandesi), od optare per la disconnessione fino ad un periodo massimo di sei mesi.



**AUSTRALIA:**  
**Si discute sul filtraggio dei contenuti**

Secondo una proposta di Legge che verrà discussa in Parlamento a partire dai primi mesi del 2010 potrebbe essere presto attivo sulle reti del paese un sistema di filtraggio dei contenuti illeciti sulla base di una "black list" redatta da un organo di classificazione indipendente secondo i reclami degli stessi utenti. Ai provider verrebbe poi data la possibilità di ricevere sostegno economico in cambio di meccanismi di filtraggio aggiuntivi per il blocco di ulteriori contenuti proibiti o collegamenti al gioco d'azzardo illecito. La proposta segue quanto già sperimentato sempre in Australia per il filtraggio sui contenuti pedo-pornografici.

\* Dalla ricerca Univideo "Downloading, Streaming e file sharing P2P: reperimento illegale di materiale audio-video e consapevolezza dei rischi", Novembre 2009.